

QUARTA DOMENICA DI AVVENTO

CASA DELL'ASCOLTO

20 DICEMBRE 2020

PER LA CELEBRAZIONE LITURGICA

Di seguito mettiamo in evidenza alcuni suggerimenti per l'animazione liturgica. Sappiamo che spesso ogni domenica, nella Messa più partecipata a livello di famiglie-ragazzi, è affidata ad un gruppo di catechesi preciso. Sugeriamo di coinvolgere il gruppo incaricato attraverso una preparazione che cominci con l'ascolto della Parola della domenica.

Accensione del cero

Mentre un bambino o ragazzo accende la quarta candela d'Avvento, un altro dice:

Accendiamo il QUARTO CERO

perché ravnivi in noi

la gioia di accogliere Gesù.

Maria, dimora stabile del Figlio di Dio,

ci renda capaci di fargli spazio e di prepararci

ad accogliere questo Dono

che colma ogni nostra attesa.

Simbolo – Il segnaposto dell'accoglienza

La mensa della Parola è imbandita con i testi dell'Antico e del Nuovo Testamento. Il segnaposto ci ricorda che Dio ha riservato per ciascuno di noi un posto, affinché possiamo nutrirci abbondantemente del pane di vita dalla mensa della Parola.

Durante le S. Messe della domenica si potrebbe fare *la processione con il Lezionario*, all'inizio della liturgia della Parola, accompagnata da un canto o da sottofondo di musica.

In questa ultima domenica d'avvento si potrebbe consegnare alle famiglie il LUME DELLA VIGILIA da accendere la sera della vigilia di Natale e mettere su una finestra della casa, esortando a farlo precedere o accompagnando il gesto con una semplice preghiera, che riportiamo nel libretto della preghiera in famiglia *E tu Betlemme, casa del pane*.

Inoltre, questa domenica potrebbe essere l'occasione buona per la *benedizione della statua del Gesù bambino* per i presepi in casa. La questione è: avisare per tempo!

Il volto della Parola

Ci sono parole vicine e parole lontane, parole che nutrono e parole che schiamazzano, parole false e parole vere. Le parole possono avere tanti volti!

Nel nostro tempo, le parole si inseguono e si rincorrono, si soffocano a vicenda e si contraddicono, siamo così assuefatti dal rumore delle parole, che ormai non ispirano più nessuna fiducia. Nessuno crede più a una parola data!

Eppure Dio ha scelto di dimorare nella fragilità di un suono, si è fidato della parola: «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14). Sin dall'inizio a Dio è piaciuto rivelarsi e in diversi modi ha parlato agli uomini come ad amici (Es 33,11; Gv 15,14-15) e si intrattiene con essi (cfr. Bar 3,38), per invitarli alla comunione con sé (cfr. DV 2).

Nella Celebrazione Eucaristica, la Liturgia della Parola costituisce il primo incontro con Dio: Egli si rivolge a noi e sempre attende una risposta: «la quale è un ascolto e un'adorazione in "Spirito e Verità" (Gv 4,23)» (cfr. Intr. al Lezionario, n. 6). La responsorialità alla Parola di Dio nasce da un orecchio attento, feconda in un cuore docile e germoglia sulle labbra: essa come la pioggia e la neve, scende giù dal cielo (Is 55,10-11), fora il nostro orecchio (Sal 40,7), spezza la durezza del cuore e infine feconda e fiorisce nella lode, del rendimento di grazie, nella supplica.

Per la potenza dello Spirito Santo, tutta la Celebrazione Eucaristica diventa così una continua, piena ed efficace proclamazione della Parola di Dio (cfr. Intr. Al Lezionario, n. 4). La liturgia della Parola intesse così un dialogo fatto di parole ascoltate e risposte date, silenzi di accoglienza ed acclamazioni di gioia. Attraverso questo mistico scambio Dio si rivela e noi riceviamo in dono un sentiero per la vita. Infatti la Parola di Dio è viva ed efficace e mentre parla a tutti, sussurra nel cuore di ciascuno, favorendo l'unità e nello stesso tempo rispondendo alle domande inesprese (cfr. Int. al Lezionario, n. 9). Nel Verbo di Dio, così debole e fragile, dimora la potenza dell'Altissimo, esso inizia il suo esodo uscendo dalla bocca di Dio per poter, infine, dimorare in noi e così portare frutti di giustizia e di pace nella vita.

PER APPROFONDIRE

Il verbo di Dio: La Parola di Dio

Prima lettura, salmo, seconda lettura, la Buona Notizia... quante cose ha da dirci il Signore oggi! Ma lo ascolto sempre? Mmm, forse devo impegnarmi un po' di più. È come quando un amico vuole confidarmi qualcosa di importante. Può sembrare noioso, ma è meglio mettersi in ascolto: lo sta facendo perché mi vuole bene e si fida di me!

Vangelo Luca 1,26-38

²⁶In quel tempo, l'**angelo Gabriele** fu **mandato** da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome **Giuseppe**. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «**Rallégrati, piena di grazia**: il Signore è con te».

²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai **Gesù**. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il **trono di Davide** suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché **non conosco uomo?**». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà **su di te** e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio». ³⁸Allora Maria disse: «**Ecco la serva** del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Commento

Ti invitiamo a guardare il video che commenta il Vangelo di questa domenica (lo trovi sul sito della diocesi <http://www.gorizia.chiesacattolica.it/> nella sezione VIVERE LA PAROLA).

Comprendo la parola

Angelo Gabriele: Il nome significa “Dio si è mostrato forte”. L’angelo nella Bibbia è il messaggero di Dio. È lui a prendere l’iniziativa, irrompendo nella vita di questa ragazza all’improvviso e compiendo cose straordinarie e meravigliose.

Mandato: è Dio che per prima prende l’iniziativa; arriva all’improvviso, senza alcuna premessa, né merito, né invocazione.

Nazaret: un borgo sconosciuto della Galilea, con poche centinaia di abitanti in un contesto di povertà sociale. Eppure proprio qui avviene l’evento fondamentale della storia.

Giuseppe: in Luca non è mai in primo piano, ma non dimentica un dato essenziale: Giuseppe è della stirpe davidica.

Rallégrati: il verbo in greco esprime un saluto di gioia.

Piena di grazie: il Signore l’ha riempita di benedizioni e di doni. Maria è amata gratuitamente.

Gesù: il suo nome è scelto da Dio. Indica ciò che Dio donerà all’umanità per mezzo di Lui: la salvezza.

Trono di Davide: viene rievocata la profezia di Natan e Davide, con la promessa di un trono eterno. Poco prima si dice che Giuseppe, promesso sposo di Maria, è un discendente di Davide.

Non conosco uomo: il concepimento di Gesù avviene per opera dello Spirito Santo.

Su di te: Maria è invitata ad entrare nel piano salvifico di Dio.

Ecco: “Eccomi” è la risposta dell’uomo alla chiamata d’amore di Dio.

Serva: è il titolo che Maria dà a se stessa, mettendosi a disposizione di Dio, accettando la sua missione.

Maria

Di lei non riusciamo mai a dire abbastanza. Soprattutto è il modello di vigilanza ... perché nessuno, come lei, ha sperimentato l’attesa della nascita del Messia, nel suo corpo per 9 mesi.

Tuttavia è soprattutto l’attesa del cuore: in Maria ci ritroviamo tutti come umanità in attesa di salvezza e di liberazione. A Cana, alle nozze a cui è invitata con Gesù, lei darà voce a questa attesa: *“Non hanno più vino”* (cfr. Gv 2,3).

Elementi liturgici emergenti: presenza ed esemplarità

- la festa dell’Immacolata (8 dicembre) va collocata, sentita e celebrata, in questa prospettiva, legata al mistero di Cristo (lei preventivamente redenta) e quindi del suo Avvento;
- dal 17 al 24 la sua presenza ricorre continuamente, nelle letture bibliche e nelle preghiere: come lei ha generato Gesù nel suo corpo, così oggi ancora la Chiesa lo genera in tutti i credenti.

Come vederla e definirla?

“Piena di Grazia, benedetta fra le donne, vergine, sposa di Giuseppe, serva del Signore. Donna nuova - nuova Eva, Figlia di Sion, Vergine del sì a Dio, Vergine dell’ascolto operoso”.

QUARTA DOMENICA DI AVVENTO

CASA DELL'ASCOLTO

Scheda BIMBI 3-8 anni – Fase prima evangelizzazione

Obiettivi

In questo incontro cercheremo di aiutare i bimbi a scoprire il valore dell'ascolto.

Contenuti catechistici

Una fede che si fa gesto – A Messa lo vivo così

Sto seduto. Durante la Messa rimango seduto al mio posto per ascoltare la *prima* e la *seconda lettura* e per pregare il *salmo*.

Anche durante l'*omelia* sono seduto per ascoltare il "don" o il "fra" che mi aiuta a comprendere il senso della Parola di Dio, cioè quello che Dio vuole dire alla mia vita.

Sono seduto, ma cuore e cervello sono "in piedi", svegli e in ascolto della Parola di Dio.

Sto in piedi. Alla proclamazione del Vangelo mi alzo e resto in piedi: tutto il mio corpo esprime l'attenzione e il desiderio che la Parola del Signore entri in me e trasformi la mia vita.

Per questo motivo rimango composto, dritto e fermo.

Prima di ascoltare la Parola di Gesù proclamata per me, traccio una piccola croce sulla mia fronte, sulla mia bocca e sul mio cuore: voglio avere la Parola nella mia mente, annunciarla con le parole, conservarla nel profondo della mia persona.

Figura: Maria

Maria è umile e silenziosa. Sa che deve portare Gesù agli altri, sa che deve donarlo al mondo. Ma il suo cuore è pieno di gioia.

Innesto – Accoglienza

Si potrebbe iniziare l'incontro con il canto *Venne l'angelo di Dio*. Se i bambini non lo conoscono potrebbe essere l'occasione per impararlo. Un video del canto si può trovare a questo link

<https://www.youtube.com/watch?v=YWfYm1yiLvw>

Venne l'angelo di Dio

Nella casa di Maria

Tra le donne già si sa

La prescelta lei sarà

Un giorno il Signore

Mandò sulla terra

Da una fanciulla

Il suo messaggero

Tu sei benedetta da sempre oh Maria

E un figlio e tu avrai

Le disse contento

Venne l'angelo di Dio

Nella casa di Maria

Tra le donne già si sa

La prescelta lei sarà

E lei, stupita
Non riesce a capire
Ma l'angelo disse
Maria non temere

Iddio ti ha guardata
Il Signore ti ha scelta
E tu di un bambino la madre sarai

**Venne l'angelo di Dio
Nella casa di Maria
Tra le donne già si sa
La prescelta lei sarà**

E disse Maria
Son pronta Signore
Sarò io per sempre la tua ancella
Avvenga oh Dio tutto quello che hai detto
Si compia in me il tuo volere

**Venne l'angelo di Dio
Nella casa di Maria
Tra le donne già si sa
La prescelta lei sarà
La prescelta lei sarà**

Brano biblico

Dal vangelo secondo Luca (1,30)

Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.

Simbolo

Simbolo - Il segnaposto dell'accoglienza

La mensa della Parola è imbandita con i testi dell'Antico e del Nuovo Testamento. Il segnaposto ci ricorda che Dio ha riservato per ciascuno di noi un posto, affinché possiamo nutrirci abbondantemente del pane di vita dalla mensa della Parola.

Attività

La nostra corona di Avvento

Si potrebbe proporre ai bambini di colorare le immagini del *segnaposto* e di *Maria*, per poi ritagliarle e incollarle sulla quarta candela, che servirà alla costruzione della corona di Avvento.

Strumenti

Video della canzone *Venne l'angelo di Dio*, supporto multimediale per vedere/sentire il video, fotocopie dell'allegato, forbici, colla, colori, candela, catino o brocca d'acqua, una tovaglia e un segnaposto.

Preghiera

Calmiamo le acque: basterà rimanere seduti in silenzio qualche istante. Prepariamo il clima: entriamo scalzi nel luogo della celebrazione, sediamoci per terra e chiediamo ai bambini di fare altrettanto, abbassiamo le luci, mettiamo al centro una Bibbia, una candela, una brocca o un catino d'acqua, una tovaglia e un segnaposto.

Aiutiamo i bambini a fare bene il *Segno di croce*.

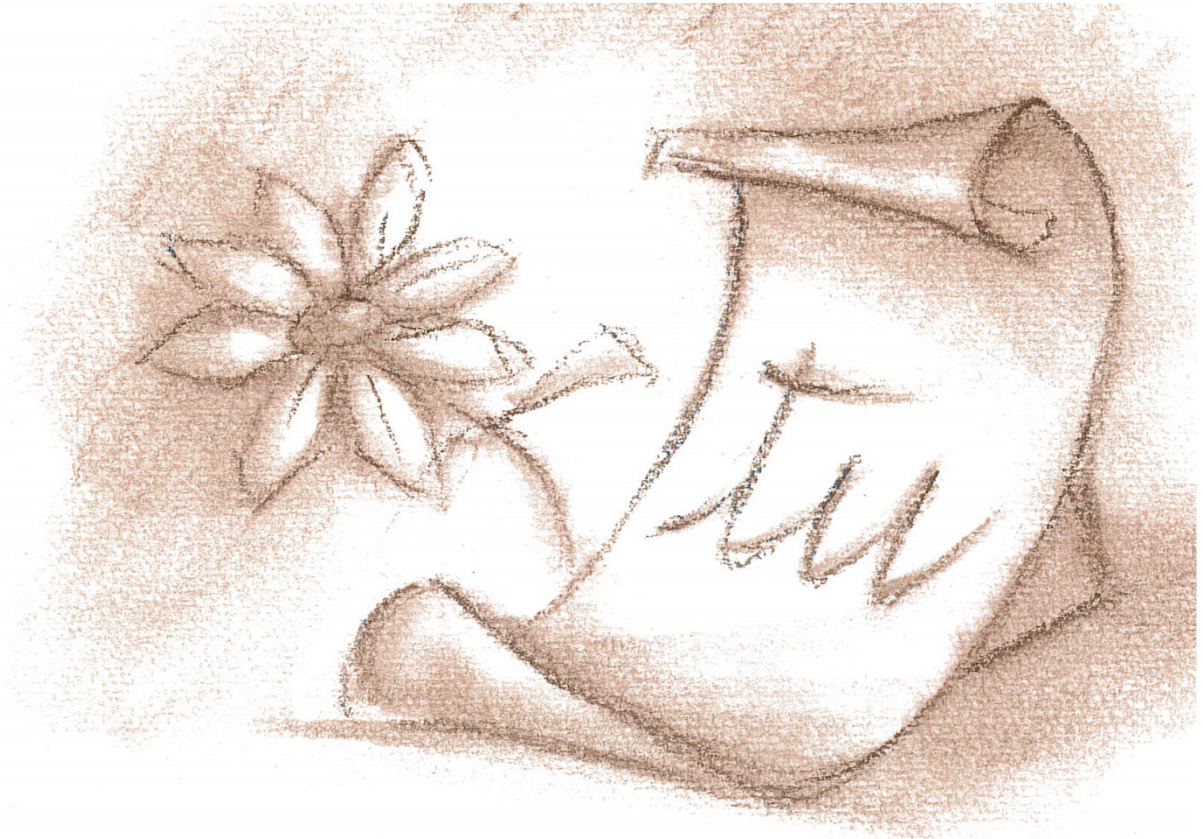
Catechista:

«Maria,
sei stata coinvolta più di tutti nella nascita di Gesù
e sei diventata sua mamma.

Aiutami ad ascoltare la Parola di Dio
e a mettere in pratica quanto mi suggerisce».

Concludiamo con la recita dell'*Ave Maria* - leggendolo da un cartellone precedentemente preparato - e il *segno della croce*.

Allegato



QUARTA DOMENICA DI AVVENTO

CASA DELL'ASCOLTO

Scheda BAMBINI 8-9 anni – Riconciliazione e Comunione

Obiettivi

In questo incontro cercheremo di aiutare i bimbi a scoprire il valore dell'ascolto.

Contenuti catechistici

Una fede che si fa gesto – A Messa lo vivo così

Sto seduto. Durante la Messa rimango seduto al mio posto per ascoltare la *prima* e la *seconda lettura* e per pregare il *salmo*.

Anche durante l'*omelia* sono seduto per ascoltare il "don" o il "fra" che mi aiuta a comprendere il senso della Parola di Dio, cioè quello che Dio vuole dire alla mia vita.

Sono seduto, ma cuore e cervello sono "in piedi", svegli e in ascolto della Parola di Dio.

Sto in piedi. Alla proclamazione del Vangelo mi alzo e resto in piedi: tutto il mio corpo esprime l'attenzione e il desiderio che la Parola del Signore entri in me e trasformi la mia vita.

Per questo motivo rimango composto, dritto e fermo.

Prima di ascoltare la Parola di Gesù proclamata per me, traccio una piccola croce sulla mia fronte, sulla mia bocca e sul mio cuore: voglio avere la Parola nella mia mente, annunciarla con le parole, conservarla nel profondo della mia persona.

Maria

Maria è umile e silenziosa. Sa che deve portare Gesù agli altri, sa che deve donarlo al mondo. Ma il suo cuore è pieno di gioia.

Innesto – Accoglienza

Per iniziare l'incontro proponiamo due modalità diverse: un racconto oppure un video.

1. Si potrebbe iniziare l'incontro con la storia *Il re che non sapeva ascoltare* di Bruno Ferrero.

C'era una volta un Re che non sapeva ascoltare. Quando i suoi sudditi si rivolgevano a lui, li interrompeva non appena aprivano bocca e gridava: «Va bene, va bene, ho capito! Ti credo! Guardie, dategli mille monete d'oro». Oppure: «Basta, basta, non ti credo! Guardie, frustatelo e buttatelo fuori di qui».

Insomma, il Re era un tipo lunatico e agiva secondo il suo umore. Non voleva saperne di ascoltare, e quindi era buono e generoso con le persone sbagliate, e viceversa. I sudditi lo sapevano bene, cercavano di girare alla larga dal castello e speravano ardentemente di non aver mai niente a che fare con il re.

Ma quelli che ci rimettevano più degli altri erano la sua povera moglie e i due principini, perché il re non solo non li ascoltava, ma giudicava stupido e senza senso tutto quello che loro dicevano. Li

criticava continuamente e non prestava mai attenzione alle loro parole, neppure quando gli parlavano con la voce del cuore e dell'affetto.

Se, per esempio, la principessina Adelaide si avvicinava al regale papà per mostrargli il disegno fatto a scuola, dicendo timidamente: «Papà, guarda questo...», il re la interrompeva con aria infastidita e borbottava: «Va bene, va bene eccoti una moneta d'oro...».

Se il principino Roberto osava chiedere: «Dove vanno quelli che muoiono?» il regale papà lo zittiva dicendo: «Piantala con queste stupidaggini!».

Un giorno, il re e la regina litigarono furiosamente, e dal momento che la donna ribadiva le sue ragioni, il re la spinse giù dal trono. Poi si mise a spiegare alla moglie che se le aveva fatto del male era per il suo bene, e che avrebbe dovuto ringraziarlo, per questo.

La regina, profondamente offesa e indignata, con le ossa rotte e doloranti, gli lanciò una terribile maledizione: «Che te ne fai di due orecchi, dal momento che non ascolti mai nessuno? Tu non fai che parlare: bla, bla bla e ancora bla! Vorrei che ti cadessero le orecchie e che ti venissero due bocche!».

Il Mago Cavatorti, lontano parente della regina, si trovava per caso nelle vicinanze e sentì la maledizione della donna. Conosceva il re, e sapeva di cosa era capace. Così, impietosito dalla triste sorte della regina, esaudì il suo desiderio. Il Mago si presentò al re e gli agitò sotto il naso la nodosa bacchetta di legno di nespolo. Il re che non voleva mai ascoltare cadde in un sonno profondo, e quando si risvegliò si ritrovò con due bocche identiche, una accanto all'altra, e un orecchio minuscolo sulla fronte, vagamente simile a un cece. Le altre due orecchie, invece, giacevano sul cuscino come foglie secche.

All'inizio, il re ringraziò il Mago per quel bellissimo regalo. Adesso poteva parlare più velocemente e ad alta voce. Ma ben presto si rese conto che non riusciva più a stare zitto. Parlava, parlava sempre, senza un attimo di tregua. E mentre beveva e mangiava con una bocca, con l'altra continuava a parlare.

Per i poveri sudditi le cose peggiorarono. Se prima non ascoltava, adesso il re non faceva che straparlare e interrompere gli altri. E la moglie che già non sopportava una bocca del marito, con la seconda non ce la faceva proprio più. Inoltre, il re ora russava il doppio, e la notte non le faceva chiudere occhio.

Con il passare del tempo, il re cominciò ad ascoltare solo le sue due voci, ed amici e nemici presero ad evitarlo come la peste. Insomma, era insopportabile.

Anche gli affari di stato peggiorarono. Quando arrivavano gli ambasciatori dei regni vicini con i messaggi dei loro sovrani, il re non prestava la minima attenzione alle loro parole, anzi se quelli parlavano di «terra» capiva «guerra», se dicevano «doni» pensava ai «cannoni». Così, poco alla volta, tutti lo abbandonarono.

Il re fu avvolto da una terribile solitudine e cominciò a rendersi conto dei suoi errori. Decise che da allora in poi avrebbe tenuto sempre conto della dura lezione che il Mago gli aveva impartito.

Adesso teneva la bocca, anzi le due bocche chiuse, e con il suo piccolo orecchio si sforzava di ascoltare meglio di quando ne aveva due. In cuor suo, anzi, sperava che il Mago tornasse con la sua bacchetta di nespolo per ridargli le sue due orecchie, che ora rimpiangeva con tutte le sue forze.

Passarono gli anni e la regina cominciò a provare una gran pena per il marito. Persino i sudditi e i sovrani dei regni vicini avevano dimenticato l'astio che avevano sempre provato nei suoi confronti e si auguravano che venisse perdonato.

Ma trascorsero parecchi anni prima che il Mago Cavatorti si decidesse a tornare da lui. «Riconosci i tuoi errori?» gli chiese, scuro in volto. Il re annuì. «E faresti qualsiasi cosa pur di avere due orecchi e una bocca?». Il re era pronto a tutto.

Il Mago agitò la sua bacchetta al contrario e il re si ritrovò con una bocca sola e due splendidi orecchi nuovi.

Invece di ricominciare come prima, si fermò ad ascoltare il canto degli uccelli, la musica del vento, le voci dei bambini.

Era la prima volta e gli vennero le lacrime agli occhi per la commozione. La regina, il principe Roberto e la principessa Adelaide lo abbracciarono e gli dissero: «Ti vogliamo bene».

Il re pensò che non aveva mai sentito niente di più bello in tutta la sua vita e che era stato proprio stupido a non accorgersene prima.

Dopo aver ascoltato la storia proviamo a riflettere insieme ai bambini attraverso queste o altre domande:

- Qual è la caratteristica principale del re?
- Come si comportano le persone a lui vicine: la moglie, i figli, i sudditi?
- Quali sono le conseguenze dell'incantesimo del Mago Cavatorti?
- Al termine del racconto, dopo l'intervento risolutivo del Mago Cavatori, che cosa ascolta il re?
- Ti sei mai trovato nella condizione di non ascoltare qualcuno? Chi?
- Ti sei mai trovato nella situazione di non essere ascoltato da qualcuno, magari qualcuno a cui ci tieni? Che cosa hai provato?

2. Si potrebbe iniziare l'incontro guardando una sequenza *UP ascolto empatico?* del film *Up*. Il video lo puoi trovare al link: https://www.youtube.com/watch?v=GBLLUnb_JhE

Nella clip il bambino *Russell* suona alla porta di casa del sig. *Carl Fredricksen*, chiedendogli se ha bisogno di aiuto. Come si comportano i due personaggi della sequenza. Ti sembra che si ascoltino?

Alternativa 1. Si potrebbe iniziare l'incontro guardando un video di persone che sentono per la prima volta. Nel web si possono trovare diverse clip. Potrebbe essere il lancio per dialogare sull'importanza dell'ascolto, magari iniziando dalla reazione di queste persone. A questo link puoi trovare un video tra i tanti presenti nel web:

<https://www.youtube.com/watch?v=qgUkMnvqJ8A>

Alternativa 2. Si potrebbe iniziare l'incontro guardando un video in cui i protagonisti sono i padri con i loro figli. Ne proponiamo due.

Il primo dal titolo *Papà gli parla e il bimbo di 18 mesi risponde così* lo trovi a questo link:

<https://www.youtube.com/watch?v=3Sq4Mf2sWno>

Il secondo dal titolo *La grande lezione di Papà* lo trovi al link:

<https://www.youtube.com/watch?v=7hbBuEA5PN0>

Brano biblico

Dal vangelo secondo Luca (1,26-38)

²⁶In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret,

²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo.

³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai

un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio». ³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Simbolo

Il segnaposto dell'accoglienza

La mensa della Parola è imbandita con i testi dell'Antico e del Nuovo Testamento. Il segnaposto ci ricorda che Dio ha riservato per ciascuno di noi un posto, affinché possiamo nutrirci abbondantemente del pane di vita dalla mensa della Parola.

Attività

Proponiamo di seguito due attività tra cui scegliere.

Il motivo musicale

Si potrebbe proporre ai bambini di ascoltare attentamente e di riprodurre un motivo musicale canticchiato da un compagno.

Variante. Si potrebbe proporre ai bambini di ascoltare, riprodurre e aggiungere una conclusione a un motivo musicale canticchiato precedentemente da un compagno.

Indovina il rumore

I bambini o i ragazzi vengono suddivisi in due gruppi. A ciascun gruppo è chiesto di nominare al suo interno un portavoce; sarà l'unico membro del gruppo autorizzato a fornire la risposta.

La/il catechista o l'educatore fa ascoltare un suono o un rumore e i bambini o ragazzi devono indovinare di cosa si tratta. Può rispondere il portavoce dopo aver suonato per primo il campanellino. Vince ovviamente la squadra che dimostra di avere un udito più fine.

Per rendere un po' più complicato e interessante il gioco, la/il catechista o l'educatore potrebbe avviare la registrazione anche quando i giocatori non sono ancora pronti e nella stanza ci sono altri suoni e rumori che disturbano. Saranno così i bambini o i ragazzi stessi ad arrivare alla conclusione che per poter ascoltare, occorre fare silenzio intorno a noi.

Sul web si trovano diverse registrazioni di suoni e rumori che possono tornare utili per questa attività. Disponendo di un pc si potrebbe per esempio utilizzare il video:

<https://www.youtube.com/watch?v=T7ObH4FQDJ8>

Altrettanto efficaci si rivelano alcune app gratuite scaricabili sullo *smartphone*. Alcune di queste applicazioni consentono inoltre di sovrapporre fino a tre suoni diversi, rendendo il gioco ancora più divertente e difficile al tempo stesso.

Strumenti

I video proposti, supporto multimediale per vedere/sentire il video, il racconto *Il re che non sapeva ascoltare*, una registrazione di suoni e rumori, candela, catino o brocca d'acqua e tovaglia, un segnaposto.

Preghiera

Calmiamo le acque: basterà rimanere seduti in silenzio qualche istante. Prepariamo il clima: entriamo scalzi nel luogo della celebrazione, sediamoci per terra e chiediamo ai bambini di fare altrettanto, abbassiamo le luci, mettiamo al centro una Bibbia, una candela, una brocca o un catino d'acqua, una tovaglia e un segnaposto.

Aiutiamo i bambini a fare bene il *Segno di croce*.

Catechista: «Vieni, Signore Gesù, illumina il nostro cammino verso il Natale ormai vicino! Vieni, Signore, non tardare; aiutaci ad ascoltare la parola di Dio per imparare, come Maria, a fidarci di Lui e a seguire la strada che Lui ci indica. Vieni, Signore Gesù, tu sei la luce del mondo! Tu sei la nostra salvezza!».

Concludiamo con la recita dell'*Ave Maria* e il *segno della croce*.

QUARTA DOMENICA DI AVVENTO

CASA DELL'ASCOLTO

Scheda BAMBINI/RAGAZZI 9-11 anni – Fase mistagoga post- comunione

Obiettivi

In questo incontro cercheremo di aiutare i bimbi a scoprire il valore dell'ascolto.

Contenuti catechistici

Una fede che si fa gesto – A Messa lo vivo così

Sto seduto. Durante la Messa rimango seduto al mio posto per ascoltare la *prima* e la *seconda lettura* e per pregare il *salmo*.

Anche durante l'*omelia* sono seduto per ascoltare il "don" o il "fra" che mi aiuta a comprendere il senso della Parola di Dio, cioè quello che Dio vuole dire alla mia vita.

Sono seduto, ma cuore e cervello sono "in piedi", svegli e in ascolto della Parola di Dio.

Sto in piedi. Alla proclamazione del Vangelo mi alzo e resto in piedi: tutto il mio corpo esprime l'attenzione e il desiderio che la Parola del Signore entri in me e trasformi la mia vita.

Per questo motivo rimango composto, dritto e fermo.

Prima di ascoltare la Parola di Gesù proclamata per me, traccio una piccola croce sulla mia fronte, sulla mia bocca e sul mio cuore: voglio avere la Parola nella mia mente, annunciarla con le parole, conservarla nel profondo della mia persona.

Maria

Maria è umile e silenziosa. Sa che deve portare Gesù agli altri, sa che deve donarlo al mondo. Ma il suo cuore è pieno di gioia.

Innesto – Accoglienza

Per iniziare l'incontro proponiamo due modalità diverse: un video oppure un racconto.

1. Si potrebbe iniziare l'incontro guardando una clip presa dal film *Inside out*. Il video lo puoi trovare al link: <https://www.youtube.com/watch?v=t-asXorVstM>

In questo spezzone del meraviglioso film d'animazione "Inside Out" vediamo *Bing Bong*, l'amico immaginario della protagonista *Riley*, che si dispera a seguito della distruzione del suo amato carro a propulsione canora. *Gioia* mostra un atteggiamento compassionevole cercando di tirare su il morale di *Bing Bong*, si impegna molto ma non è "sintonizzata" con lo stato emotivo del suo compagno di viaggio e, inesorabilmente, fallisce. Ad un certo punto si avvicina *Tristezza* e ... accade il miracolo: un perfetto esempio di sintonizzazione emotiva e di *ascolto empatico*.

2. Si potrebbe iniziare l'incontro leggendo, ancor meglio raccontando, la storia *La mamma e il bambino* di Bruno Ferrero.

Una giovane mamma, in cucina, preparava la cena con la mente totalmente concentrata su ciò che stava facendo: preparare le patatine fritte. Stava lavorando sodo proprio per preparare un piatto che i bambini avrebbero apprezzato molto. Le patatine fritte era il piatto preferito dai bambini.

Il bambino più piccolo di quattro anni aveva avuto una intensa giornata alla scuola materna e raccontava alla mamma quello che aveva visto e fatto. La mamma gli rispondeva distrattamente con monosillabi e borbottii.

Qualche istante dopo si sentì tirare la gonna e udì: «Mamma».

La donna accennò di sì col capo e borbottò anche qualche parola. Sentì altri strattoni alla gonna e di nuovo: «Mamma».

Gli rispose ancora una volta brevemente e continuò imperterrita a sbucciare le patate.

Passarono cinque minuti. Il bambino si attaccò alla gonna della mamma e tirò con tutte le sue forze. La donna fu costretta a chinarsi verso il figlio.

Il bambino le prese il volto fra le manine paffute, lo portò davanti al proprio viso e disse: «Mamma, ascoltami con gli occhi!».

Ascoltare qualcuno con gli occhi significa prestargli attenzione e dirgli: «Tu sei importante per me». L'ascolto vero non passa solo attraverso le orecchie, ma spesso e volentieri mette in gioco tutti e cinque i sensi... Si ascolta con le orecchie, con gli occhi, con la mente e con il cuore.

Anche noi dobbiamo imparare ad ascoltare con il cuore la sua Parola e le parole che ci rivolgono le persone a noi care.

Brano biblico

Dal vangelo secondo Luca (1,26-38)

²⁶In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo.

³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio». ³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Simbolo

Il segnaposto dell'accoglienza

La mensa della Parola è imbandita con i testi dell'Antico e del Nuovo Testamento. Il segnaposto ci ricorda che Dio ha riservato per ciascuno di noi un posto, affinché possiamo nutrirci abbondantemente del pane di vita dalla mensa della Parola.

Attività

Proponiamo di seguito due attività tra cui scegliere.

Il giro dell'ascolto

L'attività può essere svolta sia in presenza che a distanza.

I bambini o i ragazzi si dispongono in cerchio e ognuno a turno dice tre cose di sé: una qualità, una passione, un colore. A conclusione del giro a turno ogni membro del gruppo, a turno, dovrà ripetere le caratteristiche del compagno che lo precede.

Variante. In alternativa si potrebbe rendere il gioco più difficile. I bambini o i ragazzi saranno sempre disposti in cerchio. A turno ogni bambino, prima di dire le tre cose di se stesso, dovrà ripetere quanto detto dai compagni che lo hanno preceduto. Logicamente l'ultimo dovrà ricordarsi le caratteristiche di tutti quelli che lo hanno preceduto. Se fosse troppo difficile si può limitare a una o due caratteristiche per giocatore.

Non solo suoni o parole

I bambini o i ragazzi vengono divisi in due gruppi. Il primo gruppo simula un suono di un oggetto/meccanismo/animale proposto dall'animatore e il secondo gruppo indovina che cosa fisicamente produce quel suono (significante) ma anche a che cosa può fare riferimento (significato). Quindi ad es.: ambulanza: qualcuno sta male; campanella di scuola: pausa, tempo libero, senso di libertà; telefono: qualcuno ti cerca; campanello di casa: qualcuno è venuto a trovarti...). Poi i gruppi si invertono.

Per interagire:

- Spiegare brevemente che alcuni suoni (significanti) si possono riferire a significati diversi, e questo può generare incomprensioni, fraintendimenti, ambiguità: serve un ascolto molto attento. Si può chiedere agli stessi ragazzi di fare alcuni esempi di fraintendimento tra le persone in contesti diversi (scuola, famiglia, sport, ecc.).
- Cosa serve per ascoltare "profondamente"?

Strumenti

Clip *Inside out*, supporto multimediale per vedere/sentire il video, il racconto *La mamma e il bambino*, due fischietti o campanelli, candela, catino o brocca d'acqua, tovaglia e segnaposto.

Preghiera

Calmiamo le acque: basterà rimanere seduti in silenzio qualche istante. Prepariamo il clima: entriamo scalzi nel luogo della celebrazione, sediamoci per terra e chiediamo ai bambini o ai ragazzi di fare altrettanto, abbassiamo le luci, mettiamo al centro una Bibbia, una candela, un catino o una brocca d'acqua, una tovaglia e un segnaposto.

Aiutiamo i bambini o i ragazzi a fare bene il *Segno di croce*.

Tutti insieme:

«Come Maria ha saputo fare silenzio e ascoltare il Signore
e come la mamma del racconto ha ascoltato il figlio con gli occhi,

Gesù aiutaci a imparare a stare in comunità
e ad ascoltare la voce dell'altro.
Amen».

Concludiamo con la recita dell'*Ave Maria* e il *segno della croce*.

QUARTA DOMENICA DI AVVENTO

CASA DELL'ASCOLTO

Scheda RAGAZZI 11-14 anni – Cresima

Obiettivi

In questo incontro cercheremo di aiutare i bimbi a scoprire il valore dell'ascolto.

Contenuti catechistici

Una fede che si fa gesto – A Messa lo vivo così

Sto seduto. Durante la Messa rimango seduto al mio posto per ascoltare la *prima* e la *seconda lettura* e per pregare il *salmo*.

Anche durante l'*omelia* sono seduto per ascoltare il "don" o il "fra" che mi aiuta a comprendere il senso della Parola di Dio, cioè quello che Dio vuole dire alla mia vita.

Sono seduto, ma cuore e cervello sono "in piedi", svegli e in ascolto della Parola di Dio.

Sto in piedi. Alla proclamazione del Vangelo mi alzo e resto in piedi: tutto il mio corpo esprime l'attenzione e il desiderio che la Parola del Signore entri in me e trasformi la mia vita.

Per questo motivo rimango composto, dritto e fermo.

Prima di ascoltare la Parola di Gesù proclamata per me, traccio una piccola croce sulla mia fronte, sulla mia bocca e sul mio cuore: voglio avere la Parola nella mia mente, annunciarla con le parole, conservarla nel profondo della mia persona.

Maria

Maria è umile e silenziosa. Sa che deve portare Gesù agli altri, sa che deve donarlo al mondo. Ma il suo cuore è pieno di gioia.

Innesto – Accoglienza

Per iniziare l'incontro proponiamo due modalità diverse: un racconto o un video.

1. Si potrebbe iniziare l'incontro leggendo, meglio narrando, il racconto *Voci diverse* di Pippo Scudero. Invitare i ragazzi ad ascoltare il racconto seduti a terra. Durante il racconto, un educatore, alle spalle dei ragazzi, realizzerà dei rumori di sottofondo. Al termine dell'ascolto i ragazzi sono invitati a condividere quanto scoperto dal racconto. La/il catechista o l'educatore chiederanno ai ragazzi cosa hanno sentito oltre al racconto cercando di riflettere con il gruppo sulla differenza tra sentire e ascoltare.

I rumori di sottofondo non devono essere comunque elementi di disturbo: basta aprire una finestra per far entrare i rumori della strada, lo spostamento di una sedia, un colpetto di tosse... .

Durante la ricreazione c'era il caos per tutto il cortile. Tutti i ragazzini della scuola uscivano dalle classi, per correre, tirare quattro calci al pallone o scambiare quattro chiacchiere, fare merenda.

Ce n'era per tutti i gusti: chi mangiava un panino col salame o col formaggio o col pomodoro, chi un pacchetto di patatine o una brioscina o una cioccolata, chi un tipo di polpettine fritte piccanti,

chi del riso con varie salse e condimenti, chi un frutto. Anche il pane non era tutto uguale: panini, fette di pane casereccio, schiacciate lievitate o no, pane integrale, focacce.

Si formavano tanti gruppetti e ciascuno parlava con gli altri compagni del suo paese nella propria lingua: italiano, francese, arabo, inglese, cinese, tedesco, spagnolo, russo, più altre lingue e vari dialetti.

A scuola c'erano tantissimo iscritti: era una bella scuola, nuova, con aule grandi, banchi comodi, una palestra attrezzata, un cortile alberato. Si trovava in un quartiere periferico, dove vivevano tante famiglie con tanti bambini, italiane, ma anche di altri paesi, che vi si erano stabilite, da molti anni e molti bambini erano nati lì.

Il direttore era una brava persona, gentile, di una certa età, la barba quasi bianca, gli occhiali; stava sempre con la giacca grigia o blu e portava cravatte di vari colori, che cambiava ogni giorno (pare fossero la sua passione e ne avesse una collezione).

Anche gli insegnanti erano bravi; certo, ognuno aveva il suo carattere e il suo modo di insegnare e di tenere la classe: c'era chi era più serio e rigoroso e c'era chi dava più confidenza e scherzava con piacere.

L'insegnante di lettere apparteneva alla prima categoria: teneva moltissimo alla disciplina, non voleva che nessuno fiatasse mentre spiegava, interrogava quasi ogni giorno, segnava i compiti scritti ancora con la matita rossa e blu, sorrideva di rado ed era sempre vestita in maniera elegante.

Aveva una classe molto assortita come provenienza, con ragazzi di tante nazionalità. E questo per una insegnante di lettere era un problema; il suo compito era insegnare a parlare e a scrivere correttamente. Era difficile, con tante lingue, comprendersi quando si parlava; figuriamoci scrivere e leggere usando lettere che non erano tutte uguali: oltre all'alfabeto italiano o francese o inglese c'era chi era abituato a usare caratteri arabi, cinesi, cirillici.

Lei pretendeva, e giustamente, che durante le lezioni tutti imparassero e parlassero l'italiano, ma non sopportava facilmente che poi, durante la ricreazione, ognuno tornasse a parlar la propria lingua, come se a ricreazione, non solo si liberassero le gambe per correre, ma anche la lingua.

Lei era convinta, e lo diceva, che per parlare bene l'italiano bisognava imparare a pensare in italiano senza distrarsi: «Prima la mente e poi la lingua» era il suo motto.

Così quell'anno aveva minacciato di bocciare mezza classe, e non solo gli stranieri, ma anche tutti gli italiani svogliati e indisciplinati.

Alla riunione con i genitori era successo il caos, quasi come alla ricreazione. C'erano bianchi, gialli, neri e tutte le varie sfumature di colore della pelle e di lingue. L'unica cosa chiara era che non ci si capiva. Ognuno portava le proprie ragioni: i genitori difendevano i figli, l'insegnante sosteneva la bontà del suo metodo. Il direttore cercava di mediare, ma con scarsi risultati.

L'indomani si riunì il consiglio di classe e l'insegnante di lettere, che aveva riflettuto tutta la notte, propose la sua soluzione: «Ci vorrebbero dei gruppi linguistici; si potrebbe dividere l'aula in tre o quattro parti e lì mettere insieme chi parla la stessa lingua; così potrò fare programmi diversi, dare compiti diversi, usare vocaboli diversi...». La proposta, anche se non tutti erano convinti, in particolare l'insegnante di musica che votò contro, fu approvata.

Per facilitare la suddivisione furono fatti dipingere i banchi di colori diversi: bianchi, gialli, neri e un colore indefinito tra il rosa, il marrone e il grigio. Così l'aula fu divisa in quattro spicchi, ognuno con bambini di un colore e banchi dello stesso colore della pelle dei bambini.

I primi giorni ci fu un po' di ordine, ma si sa, i ragazzi sono bravi a inventarsi soluzioni per aggirare l'ostacolo e così quando l'insegnante era girata si scambiavano di posto; durante i compiti in classe si scambiavano bigliettini, per non parlare dei problemi di chi era stato in gita la domenica al mare o sulla neve ed era tornato col viso abbronzato.

Altro che ordine! La confusione era aumentata a dismisura, come anche il suo lavoro per preparare le lezioni e correggere i compiti. Né l'apprendimento della lingua era migliorato, né il clima era più sereno, anzi, ogni tanto i ragazzi dei vari scomparti avevano cominciato a litigare con gli altri.

Chi non aveva problemi era l'insegnante di musica, quello che al consiglio di classe aveva votato contro l'idea dei banchi di colore diverso. Lui aveva studiato al conservatorio il pianoforte, ma si arrangiava anche con la chitarra e la tromba e nel tempo libero suonava in un piccolo gruppo di amici. Lui con le note non aveva problemi: erano sette per tutti e tutte uguali, qualunque lingua parlassero e da qualunque parte del mondo venissero.

Era però preoccupato del clima che si stava creando nella classe e nella scuola. Voleva fare qualcosa: ne parlò con la collega di lettere, ma niente; lei gli rispose che nella sua materia erano peggio di un'orchestra stonata! «Un'orchestra!» - gli balenò in testa l'idea - «E perché no?».

Così cominciò a lavorarci. Si procurò gli strumenti, facendosi prestare dalla banda di un paese vicino; ognuno ne scelse uno e iniziò a suonarlo. Ci volle un lavoraccio: all'inizio era proprio un'orchestra stonata, ma alla fine impararono a fare le note giuste. Poi scelsero i brani, procurarono gli spartiti delle varie musiche e iniziarono le prove in gran segreto (gli unici a saperlo erano il direttore, naturalmente, e un bidello che suonava la fisarmonica), nella palestra il pomeriggio dopo le attività sportive. I ragazzi erano contenti di suonare uno strumento musicale vero e una musica bella e impegnativa e non le solite musicchette che imparavano per le interrogazioni. Ormai erano pronti per il concerto.

Per la fine dell'anno stamparono le locandine con giorno e orario dello spettacolo e una mattina la scuola si trovò tappezzata di manifesti: **“CONCERTO DI FINE ANNO” SABATO ALLE 17.00 IN PALESTRA.**

Fecero anche gli inviti per le famiglie e i professori. All'insegnante di lettere l'invito lo diede personalmente l'insegnante di musica, che la ringraziò per avergli dato l'idea. «Ma quale idea?» disse lei.

Il concerto fu un successo: ognuno faceva la sua parte e ogni pezzo si fondeva in un'unica musica, bellissima. Suonarono pezzi classici e anche musiche popolari di ogni paese.

Alla fine ci furono applausi per tutti: il direttore fece un discorso di ringraziamento e di elogi ai ragazzi e al maestro, i genitori si abbracciarono tutti, gli insegnanti, compresa quella di lettere, si spellarono le mani dagli applausi e ci fu anche un rinfresco con specialità di tutto il mondo, che le famiglie avevano portato.

Anche agli scrutini finali qualche piccola insufficienza fu salvata da quella esibizione musicale. In fondo anche l'insegnante di lettere si era convinta che la sua idea non aveva funzionato ed era contenta perché la classe era unita e tutti gli alunni erano diventati amici, riuscivano a capirsi e a fare qualcosa di buono insieme.

Gli unici a non essere molto contenti furono gli operai che dovettero scartavetrare i banchi e ridipingerli per il nuovo anno scolastico: il direttore stavolta aveva scelto colori vivaci e allegri per tutti, forse ispirandosi alle sue cravatte.

L'ultimo giorno di scuola l'insegnante di lettere trovò sulla cattedra un pacco regalo, ben incartato e con i fiocchi. Lo aprì; c'era un libro: “La Divina Commedia” del famoso Dante Alighieri. Dentro, un segnalibro su una pagina del Paradiso con una riga sottolineata. C'era scritto: “Diverse voci fanno dolci note...”. C'era anche una dedica dell'insegnante di musica e un invito per la prossima serata in cui avrebbe suonato il suo gruppo.

«Grazie per l'invito. Sì, verrò» gli disse lei incontrandolo nel corridoio «E ripasserò Dante... e le note musicali!».

2. Si potrebbe iniziare con il corto *Una storia mai vista né sentita* di Emanuele Daga, che trovi al link:

<https://www.rai.it/raicinema/video/2014/10/WM---Mimi-e-le-altre---Film-inedito-05bf2529-6479-4d01-9757-afab72bdeba4.html>

Giulio è un ragazzo sordomuto. Ama spendere le serate nei parchi a osservare le persone intorno a lui. Un giorno però accade qualcosa di straordinario...

Brano biblico

Dal vangelo secondo Luca (1,26-38)

²⁶In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo.

³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio». ³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Simbolo

Il segnaposto dell'accoglienza

La mensa della Parola è imbandita con i testi dell'Antico e del Nuovo Testamento. Il segnaposto ci ricorda che Dio ha riservato per ciascuno di noi un posto, affinché possiamo nutrirci abbondantemente del pane di vita dalla mensa della Parola.

Attività

Proponiamo di seguito due attività tra cui scegliere.

In ascolto della "Parola"

Prima dell'incontro, la/il catechista sceglie un passaggio del brano del Vangelo e la suddivide in tante piccole parti. Ad esempio: «Ecco la serva / del Signore: / avvenga per me / secondo la tua / parola». La/il catechista o l'educatore riporta ogni singola parte su di un foglietto che arrotola o piega. I ragazzi vengono, quindi, disposti in fila attraverso la stanza. Il primo ragazzo della fila prende un biglietto, ne legge mentalmente il contenuto e lo sussurra all'orecchio del secondo ragazzo, che, a sua volta, lo sussurra al terzo, (tipo "telefono senza fili") fino ad arrivare all'ultimo che, a quel punto, lo rivela ad alta voce. Se la parte di frase è corretta, lo scrive sul cartellone; in

caso contrario si ripete da capo. Per rendere un po' più complicato e interessante il gioco, si potrebbe disturbare il "telefono senza fili" con musiche o rumori forti.

Indovinato il primo spezzone, il ragazzo che ha scritto si pone in capo alla fila, prende un secondo biglietto, ne legge il contenuto mentalmente e riparte il gioco con il secondo spezzone della frase. Quando tutte le parti sono state rivelate, i ragazzi cercano insieme di ricostruire la frase completa mettendola nel giusto ordine.

Variante. Se l'incontro fosse a distanza su piattaforma si può provare silenziando i microfoni, invitando a comunicare leggendo il labiale.

Per la riflessione. Per riuscire ad "ascoltare" bene occorre:

- mettersi in sintonia con chi per primo rivela la parola;
- fare attenzione e concentrarsi;
- fare silenzio intorno e dentro se stessi.

Ma questo non è sufficiente! Per poter "ascoltare" bene occorre fare un passaggio ulteriore:

- interiorizzare, custodire nel cuore la parola rivelata.

E questo avviene solamente se la si è compresa a fondo e se si ritiene che sia importante per noi, per la nostra vita.

Ritorniamo alla nostra frase. Chi l'avrà pronunciata? Cosa voleva dire con quelle parole? Sono valide anche per noi?

Ad occhi chiusi

I ragazzi vengono divisi in coppie e si sistemano alla giusta distanza per non essere in alcun modo disturbati, meglio se in ambienti separati. Entrambi i ragazzi avranno gli occhi bendati e dovranno raccontare un episodio significativo della propria vita, motivando il perché esso sia per loro così importante. La narrazione potrebbe essere quella del primo incontro tra due persone, come se i due ragazzi si fossero appena conosciuti. È importante che abbiano gli occhi ben chiusi per concentrarsi sull'ascolto di quello che l'altro sta raccontando, senza focalizzarsi sull'aspetto fisico o il linguaggio non verbale.

In una seconda fase ci si confronta tutti insieme, riflettendo su come spesso non si riesce ad ascoltare fino in fondo chi si ha davanti, compreso Dio.

Strumenti

Il racconto *Voci diverse*, il corto *Una storia mai vista né sentita*, supporto multimediale per vedere/sentire il video, carta, forbici, una candela, un catino o una brocca d'acqua, una tovaglia e un segnaposto.

Preghiera

Calmiamo le acque: basterà rimanere seduti in silenzio qualche istante. Prepariamo il clima: entriamo scalzi nel luogo della celebrazione, sediamoci per terra e chiediamo ai ragazzi di fare altrettanto, abbassiamo le luci, mettiamo al centro una Bibbia, una candela, un catino o una brocca d'acqua, una tovaglia e un segnaposto.

Aiutiamo i ragazzi a fare bene il *Segno di croce*.

Insieme: «Maria,

madre di Gesù e madre nostra,
dicci quanto è bello dire di sì
alla vita, all'amore, a Dio.
Insegnaci l'umiltà, l'ascolto,
la disponibilità,
la preghiera.
Aiutaci a essere pronti a cogliere
le occasioni di grazia
che Dio ci pone sul cammino.
Ricordati che niente è impossibile a Lui,
se invece di girarci dall'altra parte
sappiamo dirgli semplicemente: "Eccomi!"».

Concludiamo con la recita dell'*Ave Maria* e il *segno della croce*.

CONCORSO FOTOGRAFICO

“A Betlemme per contemplare”

CONCORSO FOTOGRAFICO



Aviso Saero

Attesa
Perdono
Gioia
Ascolto



A Betlemme per contemplare

Fotografa
il tuo Presepe o la tua corona d'Avvento
Scrivi una Preghiera
invia tutto a
natale2020@arcidiocesi.gorizia.it
Potrai vincere un bel premio
da scegliere alla Bottega Equomondo



entro il 6 gennaio 2021
Leggi QUI il Regolamento

La tradizione ci aiuta a prepararci alla venuta di Gesù attraverso alcuni simboli: il presepio, la corona d'Avvento ... Anche nelle nostre famiglie è sempre più diffusa l'usanza di predisporci al Natale facendoci aiutare da questi simboli.

Se pensi di aver fatto un bel lavoro, partecipa al concorso fotografico “A Betlemme per contemplare”. Il concorso fotografico vuole accompagnare l'invito dell'arcivescovo a scoprire e riscoprire le dimensioni profonde e spirituali con l'aiuto dei simboli del Natale.

L'iniziativa si rivolge a tre categorie di persone: ai bambini nati tra il 2010 e il 2014, ai ragazzi nati tra il 2007 e il 2009 e ai nati prima del 2007. I candidati ispirandosi a una di queste parole quattro parole – ATTESA, PERDONO, GIOIA e ASCOLTO - dovranno fotografare un particolare della corona d'Avvento o del proprio presepio ed elaborare una preghiera.

Ogni candidato può concorrere gratuitamente con **una sola opera fotografata**, alla quale andrà aggiunta la preghiera. Le foto dovranno essere due: una in cui si veda l'opera nel suo insieme e

una in cui si veda il particolare scelto. Le fotografie andranno inviate esclusivamente via email entro le ore 23.59 del 6 gennaio 2021 all'indirizzo natale2020@arcidiocesi.gorizia.it.

Le foto e le preghiere verranno pubblicate sul sito <http://www.gorizia.chiesacattolica.it/>, sui canali social della diocesi Facebook “Arcidiocesi di Gorizia”, instagram “arcidiocesi_di_gorizia”. La giuria sarà composta da cinque membri. I vincitori riceveranno un buono di 50,00 euro per acquistare presso la Bottega Equomondo di Gorizia. Inoltre, verrà premiata l'unità pastorale con il maggior numero di concorrenti, considerando le proporzioni abitanti/partecipanti. Il premio consisterà in un buono di 50,00 euro per l'acquisto di libri presso la Libreria Faidutti di Gorizia.

Le iscrizioni sono aperte e puoi scaricare tutto il REGOLAMENTO, il MODULO DI ISCRIZIONE e la LIBERATORIA dal sito <http://www.arcidiocesi.gorizia.it/catechistico2/> e dal sito <http://www.gorizia.chiesacattolica.it/>.